

ALTRI 769 CONTAGI

In un giorno 41 morti

E c'è chi specula sulle mascherine

L'epidemia accelera: sono 3.858 le persone che hanno contratto il virus e 148 quelle che non ce l'hanno fatta. La Lombardia: i prezzi degli strumenti di protezione sono lievitati di mille volte

COSTANZA CAVALLI

■ Al fronte dei contagi, dei morti, e della conta dei danni all'economia, degli eventi che saltano, si è aggiunto quello, non meno preoccupante, della speculazione sugli strumenti di base per la sicurezza: una mascherina costa mille volte di più di un mese fa. «Tra i disagi c'è anche la difficoltà di reperire dispositivi per la protezione individuale», ha denunciato ieri l'assessore al Bilancio di Regione Lombardia [Davide Caparini](#). «C'è una speculazione a livello internazionale su questi dispositivi. In situazioni non emergenziali ci servono 150mila unità di mascherine chirurgiche all'anno, oggi ce ne servono altrettante al giorno, la nostra centrale acquisti ci parla di 1,4 euro al pezzo, il prezzo è lievitato di mille volte».

I FORNITORI

«Le ditte che generalmente forniscono queste apparecchiature hanno aumentato la loro produzione ma non abbastanza rispetto a quanto richiede il mercato. Per fortuna questo non succede tra i fornitori abituali di Regione Lombardia, che con grande senso di responsabilità continuano ad approvvigionare i nostri ospedali», ha aggiunto [Caparini](#). Il quale ha però sot-

tolineato come, a causa dell'emergenza, la Regione sia stata costretta a rivolgersi anche a fornitori non abituali, tra cui «una società che ci era stata segnalata a livello nazionale ma che poi si è rivelata inattendibile», ha aggiunto. «Siamo stati noi, come Regione, ad attivare le procedure affinché venissero scovati e poi sarà l'attività giudiziaria a far luce sulle violazioni».

Valutando l'evoluzione dell'epidemia in Italia, ma ormai anche nel resto del mondo, il prezzo rimarrà alto per molto. Ieri i contagi hanno raggiunto quota 3.858 (769 in più di mercoledì), di cui 3.296 positivi, 148 decessi, ovvero 41 in più rispetto al bollettino precedente, «tutti soggetti tra i 66 e i 94 anni», ha specificato il capo della protezione civile Angelo Borrelli, «la letalità quindi si attesta al 3,84% dei malati». L'età media dei pazienti deceduti, secondo un'analisi dell'Iss, è di 81 anni, in maggioranza uomini, che in più di due terzi dei casi hanno tre o più patologie preesistenti. I guariti sono arrivati a 414 (+138). Dei 3.296 positivi, 1.790 (+444) sono ricoverati con sintomi, 1.155 sono in isolamento domiciliare (+90) e 351 in terapia intensiva (+56).

La Lombardia conta il 54% degli infetti totali, 2.251 di cui 1.169 ricoverati, 244 in terapia intensiva, 364 in isola-

mento, 373 i guariti, 98 deceduti (+25). Sono 11mila le persone in isolamento volontario. Aumentano però anche le contromisure: sono arrivati a 321 i letti in terapia intensiva dedicati ai malati di Covid-19 e 136 i medici assunti dalla regione nell'arco di due giorni. «All'ospedale di Lodi sono arrivate 83 unità, fra questi 19 medici, 47 infermieri e 17 operatori sanitari», ha elencato l'assessore al Welfare lombardo [Giulio Gallera](#), «ci sono anche 5 medici e 8 infermieri militari». L'ospedale militare di Baggio, a Milano, è finalmente pronto e oggi arriveranno i primi due casi da Brescia e Bergamo. E mentre il capoluogo lombardo se la cava con soli 86 casi, il governo continua a nicchiare sull'istituire una nuova zona rossa nella bergamasca, dove nelle ultime ventiquattr'ore si sono registrati 114 nuovi positivi.

UN ALTRO NEONATO

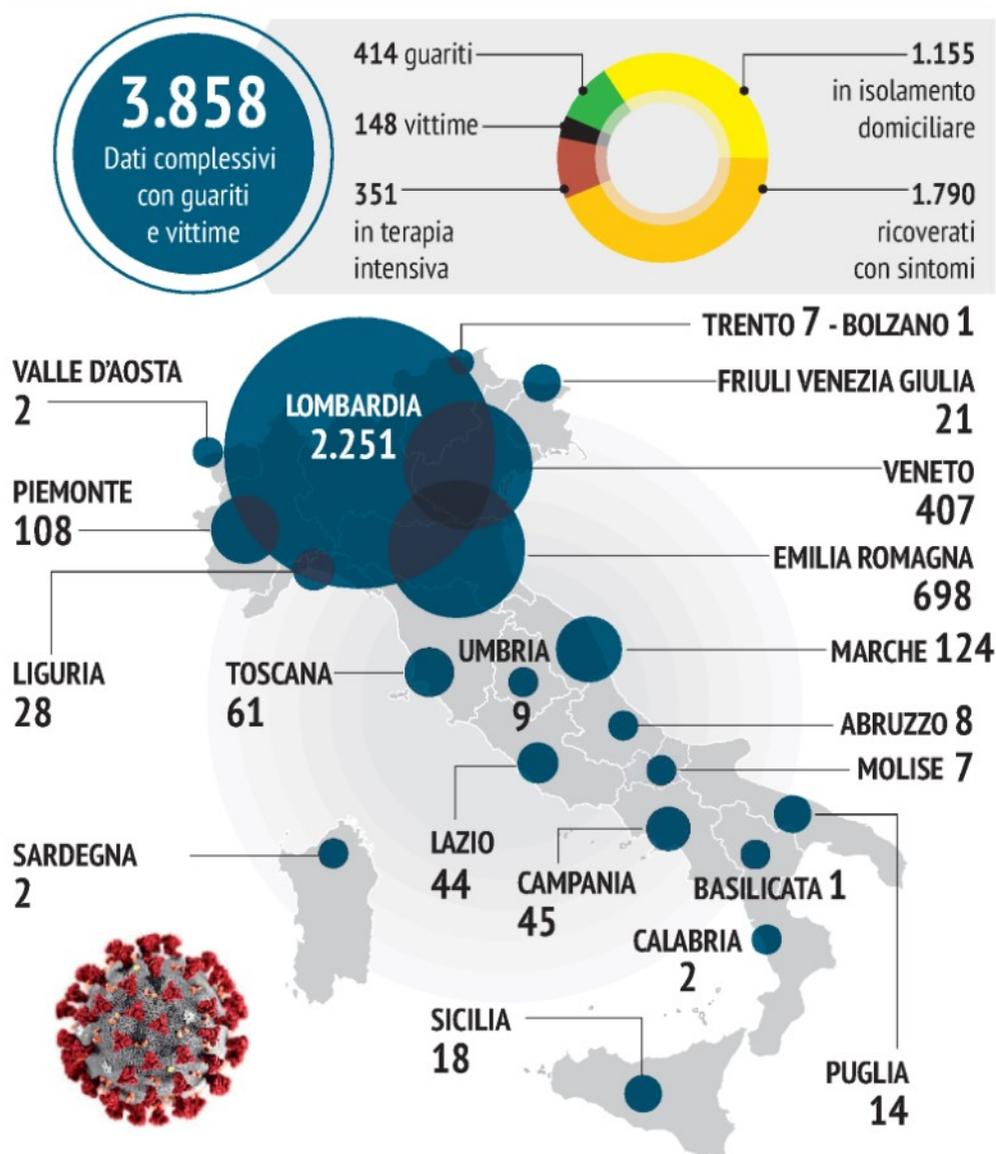
Nella bassa val Seriana «si sta sviluppando un piccolo focolaio», ha dichiarato ieri il governatore [Attilio Fontana](#), «A Roma stanno facendo le valutazioni del caso e attendiamo che prendano decisioni». Nel resto d'Italia i contagi sono così suddivisi: Emilia-Romagna 698, Veneto 407, Piemonte 108, Marche 124, Campania 45, Liguria 28,



Toscana 61, Lazio 44, Friuli-Venezia Giulia 21, Sicilia 18, Puglia 14, Trento e Bolzano 7, Umbria 9, Calabria, Sardegna e Valle d'Aosta 2, Bolzano e Basilicata 1. Tra i contagi, oltre al neonato ospedalizzato al Giovanni XXIII di Bergamo, c'è, ancora in Lombardia, un altro bimbo di pochi giorni ricoverato per coronavirus agli Spedali civili di Brescia. «Entrambi i piccoli sono stabili», ha dichiarato Gallera, «Anche il bimbo di Brescia è arrivato in ospedale con problemi respiratori non significativi, si trova in patologia neonatale e respira autonomamente». È invece stata dimessa dall'ospedale di Piacenza la donna che, risultata positiva al tampone, nella notte tra il 22 e il 23 febbraio aveva partorito un bimbo sano: il primo caso in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CASI ACCERTATI IN ITALIA



FONTE: Protezione Civile, ore 18 del 5 marzo

L'EGO - HUB

Il governatore lombardo [Attilio Fontana](#) (LaPresse)